

UNA NUOVA
GRANA
PER PALAZZO
VECCHIO

«Tramvia, non c'è accordo sui turni di lavoro lunghi»

I sindacati: «Con il Comune nessun confronto. Necessario garantire contratto e sicurezza»

MAURO BONCIANI

Potrebbe slittare l'avvio dei turni di 12 ore nei cantieri della tramvia. La nuova grana arriva all'indomani dell'annuncio del vicesindaco e assessore alle grandi opere Giuseppe Matulli e rischia di far fare una nuova brutta figura all'amministrazione. Il motivo è che non esiste alcun accordo tra i sindacati e il consorzio di imprese che sta eseguendo i lavori della linea Scandicci-Firenze o la stazione appaltante, cioè Ataf.

Nessun accordo su modalità e retribuzione degli «straordinari» significa che la data del primo luglio potrebbe non essere rispettata, ma anche che il Comune ancora non sa quanto costerà allungare i tempi di lavoro per recuperare il tempo perso e consegnare la linea Uno il 31 dicembre 2008. La frenata è arrivata dalle segreterie Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil. «Le organizzazioni spiegano - rilevano l'assoluta mancanza di confronto dopo che nelle scorse settimane avevano ricordato all'amministrazione l'importanza di discutere e possibilmente convenire su orari e organizzazione del lavoro come previsto dagli accordi concertativi in merito alle opere infrastrutturali». La consegna dell'opera in tempi certi, aggiungono, «in nessun modo può ricadere sulle condizioni di vita e di lavoro degli addetti alla costruzione delle opere». «Le federazioni di categoria - concludono i sindacati - ribadiscono la loro disponibilità ad elaborare soluzioni per l'organizzazione di fasce orarie che consentano la consegna delle opere nei tempi previsti, ma tali soluzioni devono garantire il rispetto delle disposizioni contrattuali e normative in materia di orario di lavoro e soprattutto di sicurezza dei lavoratori». Per Palazzo Vecchio il vicesindaco Matulli spiega: «Ho detto che c'era la disponibilità dei sindacati e questo è confermato. La trattativa poi spetta alle aziende o alla stazione appaltante, non certo al Comune».

Il cantiere della tramvia nella zona di piazza Stazione: anche in questo caso spesso non si vede al lavoro nessuno e l'area transennata è deserta, con binari ormai arrugginiti



IL CASO

IDs: «La consultazione sul tram è totalmente inutile»

I Ds confermano la «necessità» della tramvia e si preparano alla battaglia sul referendum un passaggio decisivo per il secondo governo cittadino Domenico. «Firenze ha bisogno di realizzare la tramvia, non può più esimersene. Si tratta infatti di un'opera assolutamente funzionale al riassetto del sistema della mobilità dell'area metropolitana, oltre che di un'appendice che permetterebbe di usufruire in maniera più snella delle opere infrastrutturali realizzate nell'ambito del progetto del treno ad alta velocità». È quanto sostengono i consiglieri comunali e segretario cittadino dei Ds Michele Morrocchi e il segretario dell'Unione Metropolitana Andrea Barducci a proposito del referendum sulla tramvia fiorentina. «Il referendum ha finalità pretestuose - hanno aggiunto - si tratta, anzi, di

un atto totalmente inutile dal momento in cui non mette in alcun modo in discussione la realizzazione dell'opera. Si tratta semplicemente di un mero atto di propaganda personale da parte di alcuni esponenti politici della nostra città, oltre che di un sistema per far uscire dalle casse comunali soldi pubblici che potrebbero essere invece investiti per altre finalità». Secondo Morrocchi e Barducci «occorre piuttosto valutare i disagi quotidiani che spesso possono essere lamentati come il prezzo da pagare nella prospettiva di benefici futuri di cui tutti potremo usufruire a partire già dai prossimi anni. Questa è la nostra scelta consapevole e contrapposta all'inutilità dell'iniziativa referendaria auspicata dall'opposizione».

«Referendum, atto di democrazia»

Mario Razzanelli, capogruppo Udc e promotore del referendum contro la terza linea della tramvia e di quello sulla linea 2, attacca la maggioranza di Palazzo Vecchio. «Le reazioni di chi governa la città di fronte al raggiungimento delle firme per il referendum preoccupano come le affermazioni del vicesindaco Matulli», afferma.

«Alberto Formigli, capogruppo del Partito Democratico e l'Unione stanno cercando di buttare il referendum in politica, dimenticandosi che i firmatari sono trasversali», aggiunge.

Razzanelli ribadisce il senso della sua iniziativa. «Questo referendum è solo una battaglia per la democrazia, e i cittadini l'hanno capito da tempo. Noi non siamo in grado di anticipare il risultato come fa Formigli, che afferma "vinceremo". Vorrei però ricordargli che nella storia ci fu un altro che fece la stessa dichiarazione... Matulli, invece, continua a travisare i fatti -

Razzanelli: «Nel 2001 votarono quasi il 50% dei fiorentini»

continua il capogruppo dell'Udc - perché adesso non distingue tra cittadini ed elettori. Se è vero che i cittadini sono 370mila, è anche vero che gli aventi diritto al voto sono solo 270mila. Ma come fa a dire che raccogliere 10mila firme è facile? Probabilmente non sa che nel 2001 il Comune di Firenze chiedeva 5mila firme per un referendum consultivo. Poi, le ha raddoppiate aumentando solo di un mese il periodo a disposizione. Il Comune di Firenze chiede, rispetto alla Regione Toscana o allo Stato italiano, il quadruplo delle firme per un referendum consultivo». Ultimo attacco al senatore di An, Achille Totaro che ha bocciato l'iniziativa. «Il senatore Totaro o ha la memoria corta o ha dei cattivi informatori. Per il referendum sulla Coop a Gavinana, pur trattandosi di un problema che riguardava un solo quartiere, votarono quasi il 50% dei fiorentini».

L'autore latino era già stato scelto nel 2003 e nel 1997

Maturità: nuova sorpresa. Dopo Dante, Seneca

CRISTINA MANETTI

Anche la seconda prova dell'esame di maturità si è conclusa tra le polemiche. Fughe di notizie, anticipazioni sulle tracce dei temi arrivate addirittura dalle scuole italiane in Australia a causa del fuso orario, numerose rinunce di commissari d'esame per motivi di salute, dirigenti scolastici nel panico. Sono solo alcuni degli esempi di un caos che con il «caso» Dante, della prima prova di due di giorni fa, è degenerato. Il protagonista di ieri è stato Seneca con il brano *De Beneficiis* scelto come traccia per i licei classici. Quella di Seneca è una scelta già fatta nel 2003 (allora fu un brano delle *Naturales quaestiones*), ma anche nel 1997 e nel 1983. Forse è stato questo «rodaggio» che ha evitato un'ulteriore brutta figura al ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fiorini. La traccia di analisi del testo dell'XI canto del Paradiso, nel primo giorno di esame, ha infatti lasciato tutti a bocca



Studenti impegnati durante la prova di esame

Al secondo giorno degli esami tiene ancora banco la polemica sulla svista nella traccia del tema di italiano. Il presidente della Società Dantesca Gorni: «Un errore molto grave»

ca aperta, insegnanti compresi. Nella traccia si identifica San Tommaso d'Aquino come l'autore di un doppio elogio ai due rappresentanti degli ordini mendicanti: San Francesco e San Domenico. Ma a spendere buone parole nei confronti del domenicano è Bonaventura di Bagnoregio nel canto successivo. Anche il presidente della Società Dantesca Italiana - che ha sede a Firenze in via Arte della Lana - Guglielmo Gorni, ordinario di filologia italiana alla Sapienza di Roma, ha puntato il dito contro l'errore presente nella traccia di italiano tratta dal Paradiso di Dante: «Un errore molto grave, soprattutto in questo contesto. Non lo avrei passato nemmeno ad un mio studente». Un'inesattezza, prosegue Gorni, che «tradisce Dante poiché ne mortifica il tentativo di riavvicinare nella sua opera gli ordini religiosi francescano e domenicano, all'epoca in fortissimo contrasto fra loro, a partire dal tema della povertà, esaltando le figure dei lo-

ro padri fondatori». D'accordo anche la moglie di Gorni, Paola Allegretti professoressa di Liceo Scientifico. «Entrambi i santi citati da Dante - spiega la professoressa - morirono nel 1274, ma la loro santificazione fu molto successiva. Allora era Papa Bonifacio VIII, e i due ordini erano antagonisti. Dante costruì un chiasmo (un intreccio) nella prospettiva paradisiaca, che è una prospettiva di beatificazione. Ciò fece celebrare a San Tommaso San Francesco, rappresentante dell'ordine dei francescani, e a Bonaventura San Domenico e quindi l'ordine domenicano. La genialità della costruzione letteraria dantesca è distrutta da un'interpretazione così sbagliata. Dante ha infatti creato nei due canti del paradiso un sistema di armonia. Entrambi i santi se pur a capo di due ordini al tempo antagonisti, vengono elogiati da due diverse persone. E ancor più grave è chiedere un'approfondimento sulla base di informazioni sbagliate».

I VERDI CONTRO IL COMUNE

«L'oligarchia a Campi scricchiola»

I Verdi di Campi non ci stanno a essere trattati come sudditi e rimangono allibiti da certi comportamenti. «I comportamenti attuati in questo Comune fanno di Campi Bisenzio un principato invece di un Comune della repubblica italiana - dicono -. Si designa il proprio successore, ci si scusa per le incapacità di esso e si estromette per ritornare a regnare. Comportamenti come quelli perpetrati a Campi Bisenzio sicuramente non raccolgono l'appello lanciato in questi giorni dal presidente Napolitano: «Dobbiamo cooperare per un forte recupero di credibilità e prestigio di tutte le nostre istituzioni», anzi sono responsabili dello svilimento delle istituzioni e separano ulteriormente i cittadini dalla politica, minando la credibilità delle istituzioni, occupate in questo caso, in maniera vergognosa». I Verdi hanno raccolto l'appello di Napolitano e continuano a contrastare il tentativo di delegittimare le istituzioni. «Facciamo appello alla società civile, ai cittadini sempre più indignati, a non demordere. L'oligarchia a Campi Bisenzio inizia a scricchiolare, ma ha bisogno del nostro impegno per essere definitivamente sconfitta».

SEGUE DALLA PRIMA

Pescatore fiorentino travolto...

(Segue dalla prima)

Una coppia che si trovava a passare di lì al momento della tragedia, ha assistito impotente alle fasi finali della caduta. I due sono corsi verso il molo, ma non hanno potuto fare altro che avvertire i soccorsi. In pochi minuti sono arrivati sul posto, vicino alla «Torretta», i volontari della Misericordia di Rio Marina, la pubblica assistenza di Porto Azzurro, i carabinieri di Rio Marina e i vigili del fuoco di Portoferraio. Per recuperare il cadavere del pensionato è dovuto scendere in acqua un

ragazzo di corporatura esile che è riuscito ad infilarsi tra le pietre del molo dove il corpo si era letteralmente incastrato. Il corpo senza vita di Antonio Zanetti è stato prima trasportato nel centro velico elbano di Rio Marina, distante pochi metri dal luogo della tragedia. Sul posto è poi intervenuto il medico legale per il sopralluogo. La causa del decesso dovrà essere chiarita dall'autopsia che si svolgerà nei prossimi giorni. Il 79enne potrebbe an-

che essere stato colpito da un malore, ma secondo quanto raccontato dai pochi testimoni, la caduta dovrebbe essere legata soltanto all'onda anomala che poi gli ha fatto perdere l'equilibrio. L'anziano, che da 40 anni trascorreva le sue estati sull'isola, era in vacanza con la famiglia. Tutta la comunità si è stretta attorno ai familiari della vittima. Il 28 maggio scorso all'isola del Giglio una donna e il figlio, di nove anni, sono morti durante una vacan-

za. La donna, 39 anni, era sugli scogli insieme ai figli - il più grande di 11 anni - per ammirare la forza della mareggiata, che in quel momento stava raggiungendo forza 5. I due fratelli si sono però avvicinati troppo all'acqua, finendo in mare dopo essere stati travolti da un'onda più forte delle altre. La donna si è subito tuffata per salvare i ragazzi, e il marito, avvertito dalle grida di alcuni turisti, si è gettato in mare, riuscendo però a salvare soltanto uno dei due figli.

[MGB]